DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 500 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO | Annuo | Sem | Trim
UNITA' | 6.250 | 3.250 | 1.700
(con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.950
RINASCITA | 1.400 | 700 | —
VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | 500

Conto corrente postale 1/29795

SECONDO DUE AUTOREVOLI QUOTIDIANI LONDINESI

L'Inghilterra ridurrebbe le sue forze in Germania

Un accordo generale sul disarmo provocherà lo scioglimento della N.A.T.O.?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 22. — La riduzione delle forze militari inglesi in Germania occidentale figurerebbe tra le misure allo studio del governo di Londra, nel quadro di una revisione generale del costo e dell'ampiezza del contributo britannico alla NATO. Così affermano, oggi, i conservatori *Daily Telegraph* e *Daily Mail* interpretando alcune dichiarazioni fatte ieri dal segretario di Stato al *Foreign Office* Selwyn Lloyd.

Il ministro degli esteri inglese ha affermato che, dal momento che «un attacco militare sovietico contro l'occidente è meno probabile che mai», è necessario riesaminare la struttura militare della NATO e i piani sul futuro di questa organizzazione, di cui si dovrebbe mantenere «l'ossatura». Selwin Lloyd ha precisato poi che già la Gran Bretagna ha iniziato per conto proprio una revisione dei propri programmi militari, tenendo presente che l'elemento dominante nelle future relazioni internazionali, sarà la concorrenza economica e non l'urto armato.

Da queste affermazioni, i due giornali conservatori menzionati hanno ricavato le prime indicazioni ufficiali di un orientamento verso la riduzione delle forze militari inglesi in Germania, riduzione di cui si parlava da molto tempo e di cui, per la verità, si è discusso molto e con tono minatorio durante i negoziati con Bonn sui pagamenti tedeschi per il mantenimento delle truppe della NATO in Germania. E' vero che la Gran Bretagna non può ridurre unilateralmente le proprie forze in Germania, dato che il trattato dell'UEO prevede specificatamente lo impegno britannico a tenere sul continente quattro divisioni e mezza più alcune unità della RAF. Ma Londra fece includere, prudentemente, nel testo dell'accordo, due clausole restrittive ed una di queste potrebbe essere ora molto opportunamente invocata: la Gran Bretagna si riservava il diritto di chiedere una revisione dell'impegno, ove gli oneri economici per il mantenimento di truppe all'estero, diventassero troppo gravosi.

Secondo il *Daily Telegraph* «sembra ormai chiaro che la eventuale riduzione delle forze inglesi in Germania, almeno come una possibilità a lunga scadenza è un fattore di cui si tiene conto nel riesame delle spese militari». E il giornale aggiunge che la questione potrebbe essere discussa nel corso del prossimo consiglio della NATO, che avrà luogo in dicembre.

E' evidente che, nonostante si ponga l'accento sull'aspetto economico di una decisione in tal senso, essa implica una chiara scelta politica e a questo proposito vale la pena di sottolineare un'altra affermazione di Selwyn Lloyd che, pur non essendo stata commentata, appare di estremo interesse. Parlando del disarmo, il ministro degli Esteri ha dichiarato che «sino a quando non vi sarà un accordo internazionale su tale problema, dovremo mantenere l'ossatura militare delle alleanze create negli ultimi anni» e cioè la NATO.

Ebbene, non sfugge che Selwyn Lloyd ha posto così un termine alla esistenza della organizzazione atlantica, che non viene più definita un fattore permanente del sistema occidentale, ma viene considerata, invece, uno strumento contingente e perciò destinato a scomparire. Si tratta, come si vede, di una prospettiva nuova e la formulazione di Selwyn Lloyd non può non essere messa in relazione con il discorso di Churchill ad Acquisgrana, confermando che il vecchio uomo di Stato non parlò, come si è affermato da qualche parte, a titolo personale. Il progetto del «ridimensionamento» della NATO, almeno per quanto riguarda la Gran Bretagna, sembra dunque ispirato da piani politici a lunga scadenza e da una concezione dei rapporti internazionali, che non si perita di prevedere il giorno in cui il mondo non sarà più diviso in blocchi militari contrapposti.

LUCA TREVISANI

Stevenson per la fine degli esperimenti atomici

NEW YORK, 22. — I due principali candidati dell'opposizione alle prossime elezioni presidenziali statunitensi, Adlai Stevenson e Estes Kefauver, hanno chiesto questa notte, nel corso di una trasmissione televisiva, un'iniziativa per la fine degli esperimenti nucleari.

Riferendosi alla esplosione della bomba termo-nucleare «Cherockee», la prima sganciata da un aereo, che è stata sperimentata all'alba di ieri nel Pacifico, i due **leaders** democratici hanno sottolineato che essa «pone gli Stati Uniti dinanzi all'eventualità di una distruzione totale, della quale essi potrebbero essere gli autori, ma anche le vittime». Essi hanno aggiunto che, pertanto, l'esperimento compiuto ieri dovrebbe fornire la occasione per «rinnovati sforzi in vista della pace mondiale» e, in particolare, per una iniziativa intesa a sospendere gli esperimenti nucleari.

Kefauver ha invitato il governo a «formulare una proposta in tal senso all'Unione sovietica», la quale, per la verità, l'ha avanzata per prima, e ripetutamente, a partire dalla conferenza di Ginevra, e ad elaborare un piano organico per l'utilizzazione pacifica dell'energia nucleare.

Dal canto suo, Stevenson ha accusato il governo di non prendere la iniziativa negli sforzi a favore della pace, su un piano generale. «Tre anni fa — egli ha detto — gli Stati Uniti erano forti e godevano del rispetto generale. Ora non sono più così forti e non sono più rispettati. E' tempo di riguadagnare il terreno perduto».

Intervento di Pontecorvo alla conferenza atomica

MOSCA, 22. — All'ultima seduta della conferenza atomica sovietica, cui hanno partecipato 45 scienziati occidentali in qualità di invitati, il prof. Bruno Pontecorvo ha discusso il suo lavoro sulla fisica delle particelle di alta energia esprimendosi in inglese, russo e italiano.

Come è noto gli scienziati occidentali venuti a Mosca per la conferenza atomica hanno detto di essere rimasti profondamente colpiti dai risultati conseguiti dall'Unione Sovietica nel campo delle ricerche nucleari

CIPRO — Un automezzo militare britannico è stato colpito da una bomba. Un soldato si china ad assistere un commilitone ferito gravemente, che più tardi morirà in ospedale

NUOVE MISURE DI SICUREZZA ADOTTATE PER IL PRIGIONIERO DELLE SEYCELLES

Gli inglesi temono che i patrioti di Cipro si preparino a liberare l'arcivescovo Makarios

Un civile inglese ucciso a Limassol e un altro ferito nel bar dell'albergo King's Arms - Manifestazioni di protesta degli studenti ciprioti per il trattamento che viene riservato al capo della loro chiesa

NICOSIA, 22. — *Anche oggi Cipro ha avuto le sue vittime: un civile inglese è stato ucciso a Limassol, e un altro ferito, nel bar dell'albergo* King's Arms, *dove sono stati raggiunti da colpi d'arma da fuoco. Inoltre numerose bombe sono state lanciate contro inglesi a Nicosia e a Larnaca. Un altro fatto di sangue, nel quale hanno perduto la vita due donne del villaggio di Alasa, non avrebbe invece significato politico.*

Scioperi di studenti si sono verificati oggi, per protesta contro «il trattamento inflitto all'arcivescovo Makarios», del quale si è appreso ieri, come è noto, che è stato costretto a reagire con uno sciopero della fame alla oppressiva vigilanza cui viene sottoposto. Gli studenti delle scuole secondarie hanno abbandonato le lezioni alla scuola greca di Cirene, e gli alunni delle elementari a Paphos; nelle due località essi hanno sfilato per le strade, ragazzi e ragazze, manifestando i loro sentimenti con grida e canti, e anche con lanci di pietre contro i soldati inglesi che li sorvegliavano.

Anche la partecipazione degli scolari al movimento di protesta contribuisce a dimostrare quanto sia falsa e ipocrita la tesi degli occupanti, secondo la quale le agitazioni in atto a Cipro sarebbero opera di un certo numero di «terroristi».

La verità è che si tratta invece di un largo movimento popolare, ed evidentemente anche i ragazzi apprendono nelle proprie famiglie, e nelle scuole, a odiare l'oppressore straniero. I soldati inglesi, del resto, avvertono perfettamente di essere odiati, e reagiscono con estremo rigore, sottoponendo a un rastrellamento sistematico tutta la isola, per scoprirvi depositi di armi, e le fabbriche di quelle bombe che ogni giorno vengono scagliate contro di loro. Anche oggi hanno arrestato quattro studenti di Cirene, e due sacerdoti. Inoltre hanno invitato i negozianti di Nicosia a presentarsi alle loro botteghe, chiuse per il coprifuoco imposto alla città, per subire la perquisizione, avvertendoli che in loro assenza avrebbero proceduto con la forza.

Il fatto è che nonostante queste misure gli inglesi sono assolutamente impotenti a soffocare il moto di ribellione, e sono ridotti a servirsi di scudi metallici per ripararsi dalle sassate cui sono fatti segno dovunque si facciano vedere. Essi temono ora, non si sa con quale fondamento, che i patrioti possano essere in grado, con l'aiuto della Grecia, di liberare Makarios dalla sua prigionia nelle Seychelles; e sono spaventati da una tale possibilità, poichè, se l'arcivescovo dovesse sfuggire alla loro vigilanza, essi non avrebbero probabilmente più alcun modo di controllare la situazione e potrebbero essere costretti ad abbandonare Cipro, il che costituirebbe un grave colpo alla presenza britannica nel Mediterraneo e perciò nel Medio Oriente, a vantaggio degli americani, in un momento in cui il contrasto fra le due grandi potenze imperialiste tende ogni giorno ad aggravarsi.

Di conseguenza, essi hanno accresciuto le misure di sicurezza attorno a Makarios, come il governatore delle Seychelles, sir William Addis, ha dichiarato alla stampa, facendo esplicito riferimento alla possibilità che commandos greci sbarchino di notte per effettuare un colpo di mano diretto a liberare l'arcivescovo. La pattuglia di guardia è stata dunque rafforzata, e così anche i presidi delle altre isole del gruppo, mentre Makarios e le tre persone che lo accompagnano, che finora avevano potuto circolare liberamente nell'isola di Mahe, in cui si trovano, non potranno d'ora in poi uscire dal perimetro di Sans Souci, che è la residenza del governatore, dove essi sono tenuti prigionieri. La posta dell'arcivescovo nonostante le sue proteste, è sottoposta alla censura più rigorosa, e a nessuno è permesso avvicinarlo: anche il personale di servizio è sottoposto a speciale sorveglianza. Il timore delle autorità inglesi di vedersi sfuggire Makarios è tale che perfino un pescherecco britannico il «Marsouin», che recentemente aveva gettato le ancore al largo dell'isola Silhouette, di notte, è stato immediatamente raggiunto e perquisito da dodici uomini armati al comando dello stesso governatore, il quale ha giustificato tale atto con gli ordini ricevuti da Londra.

Tale eccesso di precauzioni potrebbe meravigliare, perchè non è facile credere che da parte della Grecia si possa giungere a osare una sfida aperta alla Gran Bretagna, come sarebbe il ratto di Makarios, ma fonti inglesi molto riservate ritengono che timori del genere sarebbero giustificati dal sospetto che una iniziativa diretta a liberare Makarios potrebbe essere appoggiata dagli americani, e forsanche preparata con l'loro aiuto. In tal modo gli Stati Uniti si proporrebbero di sostituire la propria alla influenza prevalente che la Gran Bretagna ha finora esercitato su Atene.

Le stesse fonti, deprecando una tale eventualità, ammettono tuttavia che gli inglesi stanno pagando ora il prezzo della politica da essi seguita in Grecia e nel Vicino Oriente a partire dalla fine della seconda guerra mondiale, allorchè scelsero di legare la sorte della propria influenza a quella delle forze più reazionarie dei paesi in questione. Così essi hanno finito con l'essere prigionieri di una politica repressiva, di tipo colonialista, l'ultimo atto della quale, l'errore più recente, è stata l'esecuzione dei due patrioti di Cipro, Karaolis e Demetriu.

CIPRO — I soldati inglesi sono stati dotati di scudi metallici per ripararsi dalle sassate cui sono fatti segno dovunque si mostrino in pubblico

Cinque proposte di Nehru per la pacificazione in Algeria

Profonda impressione a Parigi — Mendès France presenterebbe oggi le sue dimissioni da vice-presidente del Consiglio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 22 — Il viaggio dei ministri francesi a Mosca continua ad essere all'ordine del giorno della politica francese sia per i suoi diretti riflessi sulla distensione internazionale sia per quanto riguarda la soluzione del problema algerino. Mollet ha riferito questa mattina al presidente Coty sui risultati dei colloqui franco-sovietici e si propone di intrattenere domani sullo stesso argomento il Consiglio dei ministri, dove ovviamente Algeria e politica estera si troveranno nuovamente abbinate in una sola discussione.

Appare infatti sempre più evidente che la soluzione del dramma algerino può aversi soltanto in un quadro di distensione internazionale e che il governo francese deve scegliere tra le sue due politiche nettamente contrastanti. E' quanto ha indicato oggi il Primo ministro indiano, Nehru, che, in un inaspettato quanto importante intervento, non ha esitato a denunciare il pericolo costante che rappresenta la guerra d'Algeria per la pace mondiale.

Il *premier* indiano, rispondendo a una domanda scritta di un deputato, ha detto stamattina davanti al Parlamento che in Algeria non si può più parlare di misure d'ordine ma di vere e proprie azioni di guerra a vasto raggio. Precisando il suo pensiero, il capo del governo indiano ha aggiunto che i recenti contatti avuti con Pineau lo incitavano a credere che «esiste in Francia una comprensione sempre più grande per le aspirazioni del nazionalismo algerino». E questa corrente, secondo Nehru, che dopo aver riconosciuto l'indipendenza del Marocco e della Tunisia deve arrivare al gesto coraggioso e liberale di porre fine al massacro in Algeria e di trovare una soluzione che tenga conto delle aspirazioni delle due comunità: araba e francese

Nehru ha chiuso il suo intervento lanciando un appello alla Francia e proponendo cinque punti per una soluzione politica del dramma algerino. I cinque punti di Nehru sono: 1) creazione di una atmosfera di pacifico avvicinamento dopo una dichiarazione solenne delle due parti impegnantisi a mettere fine alla violenza; 2) riconoscimento da parte del governo francese dell'entità nazionale e della personalità dell'Algeria; 3) eguaglianza fra i popoli d'Algeria, indipendentemente dalla loro razza; 4) riconoscimento del fatto che l'Algeria è patria di tutti i popoli che la abitano, indipendentemente dalla loro razza; 5) negoziati diretti fra le due parti sulla base di queste idee.

L'intervento di Nehru non è stato commentato al *Quai d'Orsay*, dove si afferma la impossibilità di esprimere un giudizio approfondito sulle parole del *premier* indiano prima di una attenta lettura del testo integrale del suo discorso. Ma è stato immediatamente notato che Nehru in sostanza, ha fissato in cinque punti gli avvertimenti contenuti nel comunicato finale degli incontri franco-jugoslavi di Parigi e quelli contenuti nel comunicato dei colloqui di Mosca: la Francia, cioè, deve cercare con spirito liberale una soluzione per l'Algeria rispondente allo spirito della nostra epoca e all'interesse dei popoli.

A questo punto, come dicevamo, il governo deve scegliere: i disinteressati consigli venutigli a Parigi da Tito, a Mosca dai dirigenti sovietici ed ora, a Nuova Delhi, da Nehru non sono, come certuni vogliono far credere, ingerenze esterne negli affari francesi, ma frutti sollecitati dal nuovo corso di politica estera inaugurato da Pineau Chi va predicando la distensione — si fa rilevare questa sera negli ambienti politici — non può aspettarsi appoggi alla guerra.

Se Mollet chiudesse gli orecchi a questi consigli e continuasse nella china della guerra d'Algeria, è evidente che presto o tardi la destra prenderebbe il sopravvento e finirebbe per soffocare le molte speranze sorte nel mondo dopo i recenti successi della diplomazia francese nel campo della pace.

In questo dilemma si inserisce l'amletico dubbio di Mendès-France che, da più parti, si da per dimissionario a breve scadenza Com'è noto, un mese fa il *leader* radicale aveva dato al governo un ultimatum di un mese per abbandonare la via delle repressioni e per trovare una soluzione politica al problema algerino. Oggi, scaduto il termine, egli: ha avuto un colloquio con Coty, mentre si dà per certo che egli ha già redatto la sua lettera di dimissioni e che la discuterebbe domattina davanti ai ministri radicali, prima di darne lettura ufficiale in seno al Consiglio dei ministri, poche ore dopo.

AUGUSTO PANCALDI

Dormiva al terzo piano e si è svegliato al primo

Il volo pauroso provocato dal crollo del soffitto a causa d'una esplosione di gas

PARIGI, 22 — L'inquilino del terzo piano di un edificio della periferia di Parigi, il quale stava dormendo nel suo letto, è stato bruscamente svegliato stamane da una violenta esplosione e, prima che potesse rendersi conto di quel che stava succedendo, si è trovato, dopo un volo di qualche metro, nella stanza da letto di un inquilino del primo piano. La brusca caduta si spiega con il fatto che il soffitto e il pavimento del secondo piano erano crollati.

La deflagrazione è avvenuta quando la portiera dello stabile, sentendo un forte odore di gas, è salita al secondo piano, ed ha suonato il campanello dell'appartamento. Evidentemente una scintilla sprigionata dal campanello ha fatto esplodere il gas concentratosi per motivi non ancora appurati. L'esplosione ha causato la morte di un uomo al secondo piano.

Quaranta persone sbranate dai leoni nell'Uganda

KAMPALA (Uganda), 22 — Nel distretto di Ankole, nella Uganda occidentale, quaranta persone sono state recentemente sbranate da leoni. Il governo ha ora deciso di assumere un cacciatore bianco per cercare di sterminare le belve. Le autorità ritengono che ci vogliano da tre a quattro mesi per portare a compimento la caccia

I due bimbi furono uccisi da un anticrittogamico

La perizia del prof. Frache ha accertato le cause della tragedia di Mortizzuolo

MODENA, 22 — Secondo un fascicolo peritale conclusivo che sarebbe stato presentato questa sera dal prof. Frache dell'Università di Modena all'autorità giudiziaria, la morte dei due bimbi di Mortizzuolo di Mirandola, deceduti dopo aver mangiato un cono gelato, sarebbe dovuta ad avvelenamento accidentale.

Più precisamente la morte sarebbe stata provocata per un fenomeno di osmosi, dal noto anticrittogamico tedesco «E 605» posto in libera vendita. Il tossico rivelato nelle due salme da esami spettroscopici sarebbe stato riconosciuto dopo il confronto con un residuo di «E 605», irrorato dal Cardinali nel suo frutteto. I due bambini toccando le foglie del frutteto e poi portando le mani alla bocca rimasero avvelenati.

L'India adotta il sistema metrico

NUOVA DELHI, 22 — Il governo indiano adotterà a partire dal prossimo anno il sistema metrico decimale

Il passaggio dal sistema britannico a quello metrico è destinato a facilitare le relazioni coi paesi non di lingua inglese, poichè il sistema britannico ha spesso causato difficoltà nei rapporti commerciali dell'India con gli altri paesi.

Gigantesco albergo in costruzione a Mosca

Avrà 2700 camere fornite di radio e televisione

MOSCA, 22 — Radio Mosca ha annunciato oggi che l'Unione Sovietica inizierà nel prossimo anno la costruzione di un albergo che sarà il più grande d'Europa. L'edificio conterà di dieci piani e sorgerà nei pressi del Cremlino.

Ben 2.700 camere formeranno la capacità dell'hotel, ed ogni camera sarà fornita da radio, telefono e televisione. Su ogni piano ci sarà un restaurant, una «tavola calda», diversi bar ed un buffet.

«L'albergo — ha proseguito l'emittente — avrà pure un teatro capace di 3.000 spettatori ed un locale cinematografico».

Pineau visita la Repubblica armena

MOSCA, 22 — Proveniente in aereo da Kiev, e dopo aver fatto una breve sosta a Rostov, dove ha visitato la città, il ministro degli esteri francese Christian Pineau è giunto nel pomeriggio ad Erevan, capitale della Repubblica socialista armena.

Si incendia a Londra il rifugio di Eisenhower

LONDRA, 22 — Una ventina di vigili del fuoco sono rimasti semi-asfissiati stamane, durante l'opera di spegnimento di un incendio sviluppatosi in un rifugio antiaereo, usato durante la guerra da Eisenhower. Il fuoco vi era scoppiato poco prima di mezzanotte ed è stato poi domato

Si tratta di un deposito militare che durante la guerra venne usato dalle truppe inglesi in transito per la capitale. Quando il fuoco vi è divampato, ci si trovavano, ad una profondità di circa 50 metri dal suolo una cinquantina di soldati, destinati a partire in aereo per Cipro e Singapore Essi hanno potuto tutti salvarsi, percorrendo rapidamente i 200 gradini che li separavano dalla superficie del suolo

Scekarno visiterà l'Italia su invito di Gronchi

Il Presidente della Repubblica ha rivolto l'invito al Presidente della Repubblica di Indonesia, dott Achmed Soekarno, di visitare ufficialmente l'Italia

Il Presidente Soekarno, che ha accettato, arriverà a Roma in aereo domenica 10 giugno, e rimarrà ospite ufficialmente del Presidente della Repubblica italiana fino al 13 giugno

Il Presidente Soekarno sarà accompagnato dal figlio, nonchè dal ministro degli affari esteri Ruslan Abdulgani, da vari parlamentari e da alti funzionari indonesiani

PIETRO INGRAO, direttore
Aniello Coppola, vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre 149 Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4903 del 4 gennaio 1956

Alla FIAT

(Continuazione dalla 1. pagina)

gati, il cui lavoro è collegato con l'officina, verranno ridotti in relazione ai nuovi orari di lavoro fissati per gli operai, fermo restando il trattamento economico in atto. Gli orari degli impiegati di ufficio verranno portati alla durata settimanale di 43 ore, come già in atto in alcuni comparti.

«6) I nuovi orari di inizio e di cessazione del lavoro per i singoli turni nei vari giorni della settimana, predisposti dall'azienda, in relazione agli articoli 1, 3 e 5 del presente accordo, verranno notificati alle Commissioni interne prima della loro applicazione, ai sensi ed agli effetti dell'art. 2 dell'accordo interconfederale 8 maggio 1953;

«7) Il presente accordo ha valore per gli stabilimenti di produzione iniziale e terminale di Torino e provincia. Per la sezione Ferriere — in relazione alle particolari caratteristiche di lavorazione — si provvede con un separato accordo alla determinazione delle speciali modalità applicative.

«8) Le discussioni tra le parti contraenti proseguiranno nei prossimi giorni per l'esame delle ulteriori modalità di applicazione del presente accordo, nonchè dei problemi connessi alla sua applicazione ed adeguamento in situazioni specifiche di settori particolari.

«9) Il presente accordo avrà effetto a partire dal 4 giugno 1956».

Per chiarire i termini dell'accordo ricorderemo che gli operai del turno normale lavoravano dalle 7,45 alle 17,45 con intervallo per la refezione; quelli del primo turno dalle 6,15 alle 14,45, del secondo turno dalle 14,45 alle 22,45 e quelli del turno notturno dalle 22,45 alle 6.

Va rilevato inoltre che per la terza settimana di ferie, almeno per il corrente anno, si avrà un recupero, dimodochè la concessione di maggior riposo estivo è fittizia, sebbene consenta ai lavoratori un periodo di ferie ininterrotto di 22 giorni.

A questo proposito la FIOM di Torino, in un comunicato che mette in rilievo l'importanza dell'avvenimento, sottolinea come proprio nei mesi più caldi i lavoratori saranno costretti a lavorare ancora più di oggi senza neppure ottenere subito il pagamento dello straordinario.

La decisione della FIAT, di ridurre l'orario di lavoro ai suoi dipendenti, fa seguito a quella della Olivetti, che già nei mesi scorsi aveva aderito alle richieste dei lavoratori: la rivendicazione fu presentata dalla FIOM alla RIV, alla Olivetti ed alla FIAT in data 18 settembre 1955. Il 16 settembre, infatti, il Comitato direttivo della FIOM emanava un comunicato che diceva tra l'altro: «Il Comitato direttivo decide di dare mandato alla segreteria di prendere le iniziative necessarie per aprire la vertenza della riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, nelle grandi aziende monopolistiche e particolarmente alla FIAT, alla RIV e alla Olivetti». Due giorni dopo la rivendicazione veniva presentata, senza che i sindacalisti della UIL e della CISL aderissero alla richiesta, che ad essi apparve «impossibile».

Il telegramma di Di Vittorio

Il compagno Giuseppe Di Vittorio ha inviato il seguente telegramma alla Segreteria della Camera del Lavoro di Torino, nel quale afferma tra l'altro: «Nome Segreteria CGIL, riservandomi più ampio commento sul contenuto odierno accordo separato direzione Fiat, CISL e UIL, esprimo vivissimo plauso ai sindacati unitari di tutta Torino e maestranze Fiat per magnifico successo riportato, avendo per primi impostato lotta contro superfruttamento per riduzione orario lavoro con eguale salario, per più giusta ripartizione altissimi redditi Fiat prodotti da febbrile lavoro operai, tecnici et impiegati.

Vostra vittoria conferma validità posizioni IV Congresso CGIL. Accordo separato ha duplice scopo di impedire maggiori miglioramenti attualmente possibili in favore maestranze Fiat e valorizzare artificiosamente sindacati scissionisti; escludendo sindacati unitari che lottano con tenacia instancabile in difesa interessi, diritti e dignità tutti lavoratori.

Considero riduzione orario Fiat come prima tappa vittoriosa lotta per settimana 40 ore e miglioramento condizioni vita lavoratori. Rafforzamento unità azione, tenderà possibili nuovi e più grandi successi.

Viva unità valorosi lavoratori torinesi! - *Giuseppe Di Vittorio*».

La FIOM per l'estensione alle aziende milanesi

MILANO, 22. — Non appena avuto notizia dell'accordo di Torino, la FIOM di Milano ha deciso di inviare alle direzioni delle aziende meccaniche milanesi: O. M. Ferrania, FIAT Filiale, Magneti Marelli, Bianchi, Trafilerie e Laminatoi Metalli, Ferrotubi, Ercole Marelli e C.G.E. (che fanno parte di un gruppo industriale finanziario FIAT), la richiesta di una sua sollecita estensione dichiarandosi pronti a iniziare subito trattative, unitamente agli altri sindacati.